

## **XIX Domenica del Tempo Ordinario, anno B, 11 agosto 2024**

“Ora basta o Signore!”

Forse come Elia, anche a noi viene da gridare così a Dio. Sì, «*Ora basta, Signore! Prendi la mia vita, perché io non sono migliore dei miei padri*» (1Re 19,4-8). Sì, ora basta o Signore... ti prego per la pace, ma poi sono io a prima che non la dona.

Sì, ora basta o Signore...cerco di fare tutto quello che posso per sollevare quanti attorno a me sono nella fatica e nella prova, ma non serve a niente.

Sì, ora basta o Signore...ce la metto tutta, ma nel mio cuore continuo asprezza, sdegno, ira, grida e maldicenza con malignità.

Sì, ora basta o Signore!

Ecco che la tua risposta non si fa aspettare e mi dici: «*Alzati, mangia, perché è troppo lungo per te il cammino*» (1Re 19,4-8). Rinfranchi il mio cuore e mi dici che non è ancora arrivato il momento di fermarsi, tanto più di arrendersi, perché sono segnata dallo Spirito Santo (cfr. Ef 4,30-Ef 5,2).

Alzati e mangia... Mangia Gesù. Sì, il figlio di Giuseppe e di Maria, il figlio del falegname, quello che tutti conoscono, è lui il pane disceso dal cielo (cfr Gv 6,41-51). Non mormorare, non correre dietro a quei sentimenti, lasciati attirare dal Padre: il tuo cuore sarà irrequieto finché non riposerà nel Signore. Continui a dirmi di ascoltare il Padre, di imparare da lui... Ecco che risuona il tuo “vieni”, il tuo invito a venire e a mangiare, per diventare ciò che sono: figlia capace di vivere come Dio, camminando nella carità, offrendo la mia vita, ciò che sono, in sacrificio di soave odore (cfr Ef 4,30-Ef 5,2) e pian piano, quando meno me lo aspetterò, il deserto fiorirà.

La nostra vita è entrare in relazione con te Signore e vivere come te, per farci pane per i fratelli proprio come hai fatto tu. Solo te possiamo desiderare, non per ciò che ci dai, ma per chi sei. Tu sei il pane del settimo giorno, quello che dal deserto ci riporta nel giardino. Il pane che tu ci doni è la tua stessa vita, il tuo amore, la sola cosa che ci può mantenere liberi per abitare in tranquillità la terra. Abbiamo bisogno allora di scorgere il dono che tu ci fai di te in ogni cosa che ci accade (cfr Una comunità legge il vangelo di Giovanni, p. S. Fausti).

Allora ti chiedo o Signore di attirarmi al tuo Figlio, perché io possa diventare figlia.